LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV - N. 36 — LUNEDÌ 5 FEBBRAIO 1912 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si richiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68 — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Piantagioni lungo le strade

Le strade pubbliche, tanto necessarie, rappresentano tuttavia, specie nell'alta Italia dove abbondano, una vasta superficie di terreno tolto all'agricoltura: e se questa, salvo l'uso cui devono servire, potesse utilizzarle anche in altro modo, sarebbe tanto di guadagnato per l'umano consorzio. Oggi poi che le strade maestre sono state detronizzate dalle ferrovie e che il loro uso è di molto diminuito, s'impone maggiormente la convenienza di trarre da esse qualche altro vantaggio e di utilizzare i conseguenti ozi forzati degli stradini e dei rispettivi sorveglianti.

Le nostre strade sono qua e là fiancheggiate da pioppi o da siepi private, nelle quali crescono alla rinfusa ogni sorta di alberi di poco valore, mal distanziati, che offendono il fondo e la strada.

Altre nazioni più progredite hanno invece messo a contributo la frutticoltura e ne traggono redditi notevolissimi. In Germania gli alberi fruttiferi lungo le strade pubbliche si contano a milioni. Il solo Annover nel 1903 ne contava 488.996 che davano un reddito medio di marchi 153.000: e il minuscolo principato di Schwarzburg Sonderhausen ebbe un prodotto di marchi 90.000: Cassel di Marchi 96.000 e così di seguito.

Molte comunità tedesche mantengono le loro strade col reddito degli alberi piantati sui cigli di esse.

Anche in Francia cotali piantagioni hanno preso un grande sviluppo: gli studiosi ne hanno proclamato la grande utilità economica e morale ed il Governo o le ha fatte o ne ha favorito la diffusione.

« Piantare, ha scritto il Battet, alberi fruttiferi lungo le strade, i sentieri, i canali ed i fiumi è far atto di umanità, di previdenza, di patriottismo ».

E oggi la Francia conta oltre un milione di alberi fruttiferi piantati lungo le proprie strade pubbliche.

In Isvizzera vi sono strade le quali possono dirsi splendidi viali fiancheggiati da alberi fruttiferi: percorrendole, il viaggiatore ammirato non può non formarsi un alto concetto della civiltà e moralità del paese.

In Italia abbiamo 6728 Chilometri di strade nazionali, 42,612 di strade provinciali e 90,015 di strade comunali, escluse le vicinali: e sappiamo solo che 110, dico centodieci, chilometri di strade nazionali sono piantate di alberi silvestri. e sappiamo che neppur un chilometro di strada è fiancheggiato da alberi fruttiferi.

E dire che, anche prescindendo dal maggior prodotto che darebbero questi ultimi, noi importiamo per 2 milioni di legna da fuoco e per 80 milioni di legname da lavoro!

Nei vari Stati della Germania (Baden, Baviera, Brunsvick, Hannover ecc.) dove sono molto diffuse le piantagioni lungo le strade nazionali e provinciali, vigono in generale le seguenti norme, che formano oggetto di leggi e regolamenti speciali:

Le piantagioni sono fatte dall'Amministrazione pubblica, sopra suolo pubblico a metri 2 di distanza dal privato.

Sopra strade che non raggiungono la larghezza di m. 6.50, le piantagioni si fanno sterzate alla distanza fra loro di 17 metri. Sopra strade più larghe si pongono vis a vis a 12 m. si piantano sul ciglio se la strada è in argine; e diversamente, a metri 0.50 dal ciglio della strada e possibilmente a 1 metro.

Ove possono riuscire, si devono preferire alberi fruttiferi: sopra linee omogenee si mettono possibilmente varietà che maturano nella stessa epoca. Non si piantano varietà nuove che raramente e per prova.

Lungo strade che abbiano soli 5-6 metri, si piantano ciliegi o peri. Lungo le più larghe anche pomi.

Le piantagioni si fanno sempre in primavera; solo in caso di necessità anche in autunno, ma per tempo, in modo che le piante possano gettar nuove radici prima del freddo.

La coltura e sorveglianza è affidata agli stradini ed ai sorveglianti stradali, che ricevono un compenso, da detrarsi dal prodotto.

Ogni anno alcuni sorveglianti e stradini devono recarsi a frequentare una scuola popolare di frutticoltura e ricevono dall'Amministrazione un tanto per il viaggio e il soggiorno.

Le specie consigliate sono il pero da sidro, il ciliegi, il pomo: sono segnalate le varietà adatte, cioè resistenti, meno esigenti e sempre generose anche se un po' trascurate, il cui frutto, (che di solito si vende all'asta e sull'albero) non sia delicato, sia bene attaccato alla pianta, atto a sopportare il disagio dei trasporti e di facile esito commerciale.

Si raccomanda che le piante sieno ben alte di fusto, sane e robuste, allevate in vivajo pubblico e acquistate con garanzia della varietà; e si rifiutino assolutamente quelle anonime, sconosciute, stanche di essere trascinate per le fiere o mercati.

In questo senso vengono impartite le istruzioni e dati ordini precisi di esecuzioni: e il Paese ne ha grande utile economico, si abbellisce, s'ingentilisce, e si moralizza.

Auguriamo che anche in Italia e specialmente nel nostro Friuli le pubbliche amministrazioni rivolgano finalmente la dovuta attenzione ai grandi vantaggi che offre la frutticoltura stradale; e che il Governo, il quale caldeggia poeticamente le feste degli alberi, sia di aiuto, offrendo piante, e di esempio facendo lungo le sue strade nazionali belle piantagioni. Un progetto di legge abbastanza platonico inteso a promuovere le piantagioni di alberi lungo le strade nazionali, provinciali e comunali, è iscritto all'ordine del giorno della Camera dei Deputati. Vedremo quale esito avrà. In ogni modo, se qualche cosa si sarà per fare, si faccia *bene*, perchè una piantagione pubblica mal fatta e che offre miserando spettacolo di sè, come ne abbiamo esempi vicini, oltrecchè non dare alcun utile e distogliere le Amministrazioni da cotali imprese, è di grave danno per il pessimo esempio che ora riceve la popolazione e per l'onta quasi officiale che infligge alla frutticoltura.

Un amico della frutticoltura.

Un altro friulano morto a Tripoli

Ordine del giorno del colonnello

(*Nostra corrispondenza*)

Verona, 4 febbraio

Un altro figlio del forte Friuli ha lasciato nobilmente la vita sulle nuove terre che l'Italia si è annesso. Ce lo annunciava oggi il seguente ordine del giorno, pervenuto al distaccamento del 3.o Reggio Genio Telegrafisti di Verona:

Con profondo dolore partecipo al Reggimento che il sergente maggiore Greatti Romildo della 9.a Comp. è decesso a Tripoli il giorno 20 Gennaio u. s.

La perdita di quest'ultimo sott'ufficiale che ha sempre disimpegnato tutti i suoi doveri nel modo più encomiabile, ha prodotto in noi il più vivo dolore, ed è perciò, che interpretando il sentimento unanime di tutti i militari del Reggimento, invio al defunto il nostro ultimo saluto, ed alla sua famiglia le più vive condoglianze.

Firmato Colonnello
Giustetti.

Il Serg. Magg. Greatti era nativo di Pasiano Schiavonesco e da diversi anni abitava con la famiglia a Trieste.

Entusiasta, pieno di ardore e di nobili intenti partì....; destino crudele lo tolse ai suoi ideali, alla famiglia, a noi tutti.

Io, a nome anche dei miei colleghi d'arme Friulani invio alla tomba da poco dischiusa un riverente saluto; e alla famiglia, le nostre più vive condoglianze.

Sello Umberto
Serg. Magg. — Richiamato 3.o Regg.to Genio-Teleg.sti.
Verona

Le onoranze di Bologna

ad un patriota udinese.

Solenni, le onoranze funebri in forma puramente civile che Bologna tributò ieri al patriota nostro concittadino dott. Giuseppe Marzuttini. Seguivano la bara il figlio dott. Paolo e il fratello dott. cav. Carlo e il genero signor Frizzi, nonchè alcuni nipoti; e le associazioni con i propri vessilli: XX settembre, Reduci e Garibaldini autonomi; la bandiera del Municipio di S. Giorgio di Piano col Sindaco ed un assessore. Fra le molte corone, oltre quelle della famiglia e del fratello Carlo, notiamo quella dei Reduci e Garibaldini.

La salma fu sepolta nella Certosa.

Abbiamo ricordato, ierl'altro, come, durante la giovinezza, il dott. Giuseppe Marzuttini consacrasse alla patria la sua vita, combattendo e cospirando per abbatterne le tirannidi nostrali e straniere; e soffrisse il carcere, che ben più lungo sarebbe stato, senza la redenzione del Veneto nel 1866; e ricombattesse, dopo liberato a Mentana.

Non meno nobilmente servì la Patria quale magistrato

Fra i molti episodi dalla sua carriera ricorderemo che, mentre era pretore a Mercato Saraceno, nel quadriennio 1882-85, si ebbe encomi dall'autorità per aver salvato due carabinieri assaliti da un manipolo di zolfatari riottosi, mettendo in pericolo la propria vita; e per avere contribuito ad arrestare due di essi.

Quando era pretore a Poggio Renatico, vi scoppiò nel 1886 il colera ed egli fu nominato presidente di quel Comitato di soccorso: lavorò in modo da meritarsi la medaglia d'argento.

Nel 1889 durante l'innondazione del Reno, essendo pretore a Poggio Renatico, prestò alacre opera di soccorso. Fu quindi pretore a S. Giorgio di Piano; e da ultimo, nel 1904, collocato a riposo per anzianità di servizio. Allora si stabilì in Bologna, ove si era procurato amicizie e vive simpatie.

Cronaca Provinciale

CASARSA

Pel nuovo mercato. 5. — Ieri sera, alle quindici, il nostro consiglio comunale convocato in seduta straordinaria discusse, fra altri oggetti, l'assunsione in economia dei lavori di adattamento dell'area destinata al nuovo mercato.

La discussione fu breve e la proposta assunsione in economia venne votata ad unanimità come venne deciso di procedere al più presto ai lavori di adattamento.

Il mercato di Casarsa, che è uno dei più notevoli e frequentati della provincia, si teneva quasi nel centro del paese; per cui la libera circolazione dei legni e degli stessi pedoni in quei giorni di maggior affluenza si rendeva davvero difficile, senza dire degli svantaggi che alla decenza ed all'igiene derivavano.

Ora, e presto, il nuovo mercato si inaugurerà in una convenientissima ubicazione; al limite orientale del paese ed a valle della strada provinciale Casarsa-Udine.

Per un caduto. — Al Consiglio stesso, su proposta del consigliere Carlo Linteris venne deliberato di celebrare un ufficio funebre per il militare Bazzana Umberto dell'11.o Bersaglieri valorosamente caduto sulle trincee di Sciara-Sciat il 23 ottobre scorso.

Sussidi. — Il Comitato provinciale di soccorso per le famiglie povere dei militari combattenti in Tripolitania ha elargito dugento lire alla famiglia del valoroso caduto Bazzana Umberto.

Altre famiglie bisognose di casarsesi combattenti hanno fatto istanza al Comitato stesso per ottenere un adeguato sussidio. Ci consta che le famiglie istanti ne hanno veramente bisogno.

BUIA

Per causa della neve. — (Car) Iersera il procaccia che fa il servizio di posta da Buia alla stazione ferroviaria di Artegna, data l'abbondante nevicata, invece di attaccare la solita carrozza, aveva preso la slitta. Nella località «fornasatte» i pattini s'incastrarono in una profonda rotaia e la slitta si ribaltò.

Dentro v'erano due commessi viaggiatori, quattro passeggeri, una signorina di Udine e una donna di S. Floreano; e tutti, unitamente all'auriga Bepo Venturini e ai cavalli, caddero nella neve.

Si può ben arguire il loro spavento. Però non si ebbero a lamentare disgrazie.

Abbiamo scritto diverse volte sullo stato deplorevole e indecente della strada che da Artegna conduce a Buia; abbiamo richiamato più volte l'attenzione del comune di Artegna sull'impossibilità di transito in quella via, che non è altro che un lago di pantano a solchi profondi e pericolosi. Era torniamo alla carica invitando le autorità tutorie a provvedere perchè tale strada sia resa almeno praticabile.

Scivola sulla neve.

Ieri verso le 3 pom., il fornaciaio Giovonni Papinutti (detto Tiuss) di S. Floreano, tornava a casa da S. Stefano; quando fu a Sottocostoia, scivolò sulla neve, cadde e si ruppe la gamba destra al collo del piede.

Fu subito trasportato a casa e curato; gli venne ingessata la gamba. Nè avrà per un buon mese.

SPILIMBERGO.

Scuola per adulti. — Comincia, questa sera, lunedì, alle 8, in un'aula delle nostre Scuole elementari, un corso di lezioni serali per adulti, impartiti dal maestro Amaducci; corso molto lodevolmente istituito dal nostro Comune. Spero ed auguro che molti ne approffittino.

TREPPO GRANDE

Nozze d'oro. Oggi hanno celebrato qui le nozze d'oro i coniugi dott. Domenico Giorgini e la signora Monassi Giorgini Maria, genitori del distinto nostro medico consorziale di Treppo e Casacco e zii del prof. Bindo Chiurlo. La festa di famiglia, benchè gl'inviti fossero limitati ai soli stretti congiunti di vicina dimora, era improntata ad una spontanea allegria, tra i conversari, lepidi ed arguti di parecchi degli invitati al riuscitissimo banchetto.

Tra i versi d'occasione, scelgo questo sonetto della signora Monassi Chiurlo Teresa (rispett. cognata e sorella dei festeggiati):

Chel vôt che ô ài fatt di cur al si e averât:
les gnozzis d'aur us viod a celebrâ:
e cui vechios nuvizz, sur o cugnât
mi congratuli uè cases di amirâ;
chè come il uestri rar si puess chiatâ
tant ben un matrimoni cumbinat;
come la uestre rivadè fin cà,
une vitone di felicitato
lò voress dius cheli cho il gno cur mi dete
ma no soi buine, e uss lassi indovinâ...
Cò passais il cent, ma simpri sans;
o almancu la Madone benedete
cu la sô grazie uss lassi a celebrâ
cuu chei di uè, les gnozzis di brillans.

VIVARO

La festa della Società operaia seguita il 2, riuscì benissimo. La mattina si ebbe la sfilata dei soci per le vie del paese, preceduti dal loro vessillo: malgrado il cattivo tempo, vi parteciparono tutti. La sera, grande festa di ballo con la rinomata orchestra di Torre. Alle 11 pom. fu estratta una lotteria: i biglietti furono venduti da due leggiadre signorine. Il ricavato netto della festa e della lotteria fu di lire 130. Sia lode al Comitato che seppe organizzare la festa così bene.

Giovedì Grasso, altra festa di ballo, nella Sala all'operaia: il ricavato va a beneficio della sottoscrizione pro Tripoli.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

TRICESIMO

Il ballo-veglia Pro Asilo Infantile. — (Dott. Alfa) Una prima sorpresa si presentava all'entrare nella splendida sala del teatro nostro, imbandierata e decorata sfarzosamente, e questa sorpresa era dovuta alla geniale idea dell'elettricista sig. Sante Gerussi: la luce dei due fari centrali aveva indovinatissimi riflessi gialli che davano alle decorazioni e all'insieme della sala un aspetto particolare gaio e simpatico.

Una miriade di lampadine disposte a festoni lungo le pareti e fino al palco dell'orchestra, adorno di rame verdi e di ciocche fiorite, faceva vasta corona; una rotonda centrale su cui sovrastava un gigantesco vaso di Murano capovolto. E le danze si iniziarono, animate fin dal principio, in una policroma confusione di eleganti signorine, di maschere e ballerini convenuti da varie parti dei dintorni. Verso le 11 uno squillo avvertì una nuova sorpresa, e ad un fragoroso battimani, tutti si rivolsero verso l'entrata, da dove non tardò ad irrompere una mascherata d'occasione: preceduti dal tricolore, un drappello di 20 bersaglieri del glorioso undicesimo, guidati da un simpatico ufficialetto, fecero una breve sfilata, fermandosi sotto l'orchestra; indi entrò una compagnia di marina pure comandata da un ufficiale; seguiva la croce rossa e infine le dame infermiere. Gli *urrà* e gli evviva di occasione furono entusiastici; e le danze ricominciarono, ravvivate dalle splendite divise, e alle altre maschere, dopo un lieve momento di timida indecisione, si unirono pure le crociate dame infermiere che si confusero così col gran pubblico danzante.

Ma le sorprese non dovevano ancora finire; un altro battimani accolse l'entrata di due nostri fantaccini conducenti un arabo ravvalto nel suo baraccano, con il viso spaventosamente nero e le mani incatenate a dovere; erano i signori Umberto Comiotto, Fabio Francescato ed Emilio Martinis di Udine; il primo dei quali ci regalò, negli intermezzi dei ballabili, una bella serie di canzonette indovinatissime, sopra motivi popolari, inneggianti all'impresa di Tripoli e alle gloriose gesta dei nostri soldati.

La serata fu veramente riuscita nel modo che si poteva desiderare migliore, e il ballo, sospeso alla mezzanotte per la consueta cena, si protrasse fino oltre le cinque del mattino.

Al Presidente del Club Unione di Tricesimo, ai soci, all'ottima orchestra diretta dal bravo maestro Pignone e a tutti i coadiutori, spettano gli elogi e i ringraziamenti del pubblico tricesimano.

PONTEBBA

La neve e il ballo. — 4. La neve, che da due giorni è venuta a farci visita, con piccole soste, oggi ricomincia con larga promessa, e con accompagnamento di bora impetuosa e gelida.

La temperatura si mantiene a sei, a sette sotto zero.

Furoreggiano le feste da ballo; reazione contro il freddo intenso.

I saloni oggi rigurgitano di forosette e giovinotti.

Esito brillante ebbe *la veglia danzante pro filarmonica*, ch'ebbe luogo stanotte: Vi partecipò largamente *l'elite* cittadina e gli impiegati.

Si sta già organizzando la festa di ballo pro « società operaia » che avrà luogo il 17 corr., e che si vuole riesca la più brillante.

Eccovi qualche nome fra i numerosi intervenuti: sig. Favaretti e sig.ra, Zambonini e sig.ra, Arnaldo Morocutti e sig.ra, Bianchesi e sig.ra Englaro Luigi e famiglia, Villani e sig.ra, Buzzi Silvio e famiglia, Buliani Rodolfo e sig.ra; Zardini Arturo e sig.ra, sig.na Ines Bonora, sig.ne Cappellaro, sig.na Filaferro, sigg. Bratti, Orsaria, Micossi, Brinnello Lorenzo, Schiavi, Nascimbeni Guido, Agolzer Arturo, Brisinello Tarciso, Signori Camillo, Marenghi e tanti e tanti altri.

AMPEZZO

Alla Società Operaia. — Domenica si ebbero le elezioni generali però con scarso intervento di Soci. Riuscirono eletti; Paconitti Vincenzo presidente; Geremia G. Batta, vice presidente: consiglieri Baschica Celeste; Burba Gio. Batta Martinis Epifanio, Ragher G. Batta, Nigris Celeste Marco Danengo, Burba Valentino.

GEMONA

La fiera di S. Biagio rimandata. — 4. Causa il cattivo tempo di ieri e ierl'altro, la grande fiera detta di S. Biagio non potè aver luogo perciò il sindaco, ha ottenuto l'approvazione, ha disposto che venga rimandata a venerdì ed a sabato prossimo.

PALMANOVA

Pro Combattenti e richiamati — 4. A cura dell'impresa del « Politeama » seguì ieri sera la veglia mascherata a beneficio dei combattenti e richiamati del Comune.

La festa riuscì brillantissima protraendosi fino alle 5 di questa mane.

Un elogio vada alla Presidenza del teatro e all'orchestra che organizzarono il riuscitissimo ballo.

LATISANA

Per la grande lotteria. — Ecco il quarto elenco dei doni offerti per la grande lotteria del 18 corr. a beneficio dell'erigendo Ospedale Regina Elena:

Cont. Clotilde Elti Biaggini, servizio caffè sei persone in porcellana, p. sigarette, due papetièrs, tre cosnici dorate impero con incisioni, due quadretti in ferro smaltato 4 trombe nichelate, una fisarmonica e altro; Antonio Zaghi, bella statua la Brianzola; Annina Zille Belfati, portafrutta cristallo con sei coltellini, calamaio artistico, servizio cristallo p. liquori, cuscino pelle; Luigia Bearzi, due bottiglie Barbera; Catterina e Linda Zaccolo, vaschetta terra con fiori artificiali; Giuseppe Pinsani, un comatto; Luigi Pighin, servizio porcellana per 12 persone con vassoio, orologio da tavola artistico; Suore Ospitale, portacarte e quadretto ricamati.

F.lli Clain taglio blusa lana ricamata, una pezza madapollan; Levis Teresa Stroili, piatto decorativo; Achille Picco, due mensole metallo e legno; Maria Cella, portafrutti cristallo con tovagliolo ricamato, pera salvadanaio; Rosa Mattassi, 1 bottiglia cognac, 10 scatole spagnolette 12 scatole cerini 50 sigari; Sig. Minbelli, piccola alzata in cristallo e cestino argentato, gran servizio per scrivania in cuoio rosso e fregi; Amalia Paolini, 2 vasi caffè Rossa, 2 vasi cacao, 2 vasi cons. pomi doro, 2 scatole amido al borace, due pacchi farina Giava.

Un ballo. — Sabato sera nell'elegante Sala Gobbato ebbe luogo una riuscitissima festa da ballo privata, promossa da alcuni giovanotti della nostra buona società.

Suonava l'orchestra Udinese diretta dal maestro Blasig.

Per caccia abusiva i carabinieri dichiararono in contravvenzione il sig. Angelo Bertoia.

Arresto. — La guardia Municipale arrestò il noto Giacomo Pitton fu Andrea detto Tramai, perchè contravventore alla vigilanza speciale.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Una schioppettata all'addome.

4. — Oggi verso le 15.30 veniva trasportato al nostro Ospedale con una ferita di schioppo di cui non si conosce ancora l'entità, il quindicenne Luigi Basso di Onerico di Sopra. Il ragazzo era andato a caccia e dovendo attraversare un fosso gettò lo schioppo carico sull'altra riva. L'arma cadde con la canna rivolta al Basso: per la scossa esplose e il colpo colpì il Basso all'addome.

Un lascito all'Ospedale.

Il signor Antonio Stufferi, morto ieri, ha lasciata la sua sostanza, valutata a circa 150 mil lire, al nostro ospedale. Domani seguiranno i funerali che per ordine espresso del defunto saranno senza fiori, nè torcie.

VILLA SANTINA

La rosta d'Invillino è una « questione » che dura da parecchio. Il signor Francesco Zanier aveva chiesto ed ottenuto un buco attraverso di essa per farvi fluitare il legname e condurlo alla propria sega. Ma ecco che i frazionisti d'Invillino si oppongono e « ricorrono ». Per decidere il ricorso fece ier l'altro un sopraluogo l'ing. Gadda del Genio Civile, il quale avrebbe in presenza dei ricorrenti e dello Zanier, riconosciuto che dal « buco » richiesto nessuno sarebbe stato danneggiato.

Speriamo che sia stato questo l'ultimo ricorso e che ora i lavori possano continuare indisturbati sino alla fine.

Cronaca Pordenonese

Banchetto d'addio. — Oggi, in casa Figini, è stato un banchetto d'addio da parte dei colleghi all'Egregio maestro di scherma sig. Parolini Dante, che è stato nominato insegnante di ginnastica nella S. Scuola Normale di Padova. Molto brio regnò tra i commensali. Furono fatti diversi brindisi beneauguranti, ed infiniti furono gli euguri rivolti all'Egregio giovane della *verve* inesauribile del cav. Riccioli.

Circo equestre. — Oggi è arrivato tra noi il Circo equestre Simili Filiberto che si tratterrà per una serie di rappresentazioni. Questa sera la prima. Molti Clanw, ginnasti e saltatori forza. Si spera e gli auguriamo un buon successo.

Tradizionale veglia di giovedì grasso — 4. Anche quest'anno per iniziativa della benemerita Società « Buoni amici » si darà al Cojazzi la tradizionale Veglia, giovedì grasso 15 corr. pro Congregazione di Carità e Cucina economica. Siamo certi che riuscirà brillante come il solito sia per concorso di maschere che per gli incassi.

GORDENONS.

Bambino disgraziato. — Ieri il bambino Luigi Drigo d'anni 6 cadendo da una scala a piuoli, si ruppe il braccio sinistro.

Chiamato d'urgenza, il dott. Paolo Macedonio constatò la frattura di tutt'e due le ossa e lo dichiarò guaribile in 30 giorni.

CORNO DI ROSAZZO

Nevicata. — 4. Venerdì sera 2 corrente cominciò a nevicare, ma presto alla neve si sostituì una fittissima pioggia che continuò ininterrotta fino a ieri sera. Verso le 20 la pioggia si mutò in grosso *nevischio* accompagnato da un vento fortissimo che è continuato tutta la notte. Stamane tutta la campagna e le colline circostanti erano coperte del *candido manto* ma la *bora* ha impedito che la neve continuasse a cadere e ha ghiacciato quella caduta sulle strade, rendendone il transito difficile e pericoloso.

Mentre scrivo (ore 15) il termometro segna — 1 e il cielo è coperto, con tendenza a nevicare.

Ballo. — Malgrado il tempo orribile di iersera, il veglione del Club Veloce Cormonese al teatro Comunale della vicina Cormons è riuscito perfettamente e animatissimo. L'orologio d'oro, premio sorteggiato fra gli abbonati al ballo, è toccato al Sig. Brandolin Francesco calzolaio-negoziante di Cormons.

Fra Visinale e Cividale sarà attivato, a datare da Sabato prossimo, un servizio settimanale di *corriera*, in partenza ogni sabato da Visinale (confine) al levar del sole, e con ritorno da Cividale alle 3 pomeridiane.

Plaudiamo alla ottima iniziativa dei privati Luigi Cantarutti e C. di Dolegnano, ed esprimiamo l'augurio che essa sia coronata da pieno successo, non solo; ma che fra breve il servizio possa diventare giornaliero ed assumere, incoraggiato e sovvenzionato dai Comuni interessati, l'incarico della trasmissione dei sacchi postali, per rendere meno *turso* questo importantissimo servizio pubblico che tanto lascia a desiderare.

Chi lo crederebbe infatti che una lettera impiega 48 ore (dico quarantotto) per giungere da Cividale a Corno di Rosazzo, con soli 10 chilometri di distanza fra i due paesi?!.. Incredibile ma vero.

Sarebbe desiderabile inoltre che, divenuto giornaliero il servizio, si estendesse anche fino a Cormons, diventando così internazionale. Opportunatamente organizzato e sviluppato, potrebbe certo rendere utili vantaggi ai commercianti di Cividale e d'oltre confine, dato il continuo incremento dei rapporti commerciali esistenti fra Cividale, Cormons e Gorizia e dato il difetto di comunicazioni dirette e rapido fra questi paesi.

CIVIDALE

L'Esposizione rinviata al 1913. — 4. Alla sede dell'Unione Commercianti Esercenti e Industriali stamane alle 10.30 si riunirono quasi tutti i membri componenti il Comitato esecutivo per la esposizione agricola industriale intermandamentale (Rubini e Morpurgo giustificati) indetta per l'anno corr., allo scopo di deliberare definitivamente in merito al rinvio per il 1913. Dopo lunga discussione si delibera a voti unanimi di rinviare l'esposizione al 1913.

Il Comitato esecutivo resta in funzione e si dispose anzi il servizio da fare.

Per ripopolare i nostri corsi d'acqua. — A cura della nostra Cattedra Ambulante vennero messe nell'incubatoio municipale 25.000 uova di trota fluviale inviate dalla r. Stazione di Piscicoltura di Brescia e destinate al ripopolamento dei nostri corsi d'acqua.

Inchiesta su di un professore. — Il R. Provveditore agli studi cav. professor Antonio Battistella ha compiuto durante questi ultimi giorni un'inchiesta sulla condotta privata di un professore della nostra Scuola Tecnica già trasferito per punizione da Napoli a Cividale. Non si conoscono ancora le decisioni in proposito.

Stato Civile. — 1.a quindicina di gennaio 1912. Nati Vivi maschi 10, femm. 5, totale 15. Morti femm. 1. Totale 1.

Morti nel Comune Paciani mons. Ottaviano di anni 75, de Avancini prof. Arturo di anni 64, Liberale Maria Assunta di mesi 7, Bernardo Antonio di anni 38, Flaibani Lucia di anni 71, Simonitto Agostino di anni 26, Trusgnach Giuseppe di anni 57, Ceccone Giuseppe di anni 51.

Pubblicazioni di Matrimonio: Bertuzzi Giuseppe fu Elia con Correcig Maria di Antonio, Canciani Michele fu Domenico con Roscutti Giuseppina di Domenico, Martincigh Giovanni Battista fu Francesco con Collorigh Matilde di Giacomo, Tomada Francesco di Domenico con Domenicini Maria di Gio. Batta.

Matrimoni: Busolini Giuseppe di Giuseppe con Cargnello Cecilia fu Lorenzo, Colledani Luigi fu Giovanni con Bellina Maria fu Luigi.

SESTO AL REGHENA

Repetita juvant. — Ho scritto e questo giornale stampò, che non si dovevano rimandare a questa stagione i lavori della sistemazione della strada provinciale nel tronco da S. Vito al ponte di S. Marco; l'ho scritto ancora nel settembre e poi nell'ottobre decorso. Ma non si volle capire. Adesso, il pubblico ne sopporta i danni col transito impedito dall'alta fanghiglia, sì che fioccano le più energiche proteste contro l'impresa. Gioveranno?... Speriamolo.

Ed un altro lavoro che procede come non dovrebbe: la costruzione della Ferrovia Motta-S. Vito; se continua come vedemmo da parecchie settimane, non è possibile che l'impresa, dia compiuto questo tronco ferroviario e utilizzabile al servizio.

pubblico entro il marzo prossimo, come sarebbero i suoi impegni. Bisognerebbe che il governo facesse osservare le condizioni della concessione.

E si dovrebbe pur pensare alle case cantoniere ed a tutto il resto...

TOLMEZZO

Due viennesi arrestati. — Furono arrestati a Chiusaforte e accompagnati alle nostre carceri mandamentali certi Carlo Lucio d'anni 20, e Franz Ritner pure di anni 20, meccanici da Vienna perchè sprovvisti di mezzi e di carte.

La neve (*Per telefono*) caduta stanotte ha raggiunto lo spessore di 15 centimetri. Mentre vi telefono c'è un po' di sosta.

Per caccia abusiva. — Il maresciallo dei carabinieri ha ieri elevato la contravvenzione a certo Fontescuro Virginio d'anni 36 di Terzo e gli ha sequestrato il fucile perchè andava cacciando senza licenza.

Avendolo poi trovato in possesso di un coltello proibito lo trasse in arresto.

Pure la contravvenzione, con relativo sequestro del fucile, fu elevata per la stessa causa a Leonardo Cescutti di Leonardo di anni 15 da Terzo.

PAGNACCO.

L'esito delle elezioni amministrative

(Per telefono). Ieri si sono svolte qui le elezioni amministrative generali. Si ebbero, seguenti risultati.

Pagnacco. Votanti 91. Eletti Ambrosini Italico, Clocchiatti Luigi, De Toni ing. Lorenzo, Franzolini Luigi, Freschi Umberto.

Castellero: votanti 70; eletti: Colombatti avv. Gustavo, Paciani Luigi, Zampa Beniamino, Zampa Silvio.

Plaino. Votanti 48. Eletti: Orgnani Martina Ettore, Pividori Pietro, Scialino Adolfo.

Fontanabona. Votanti 38. Eletti: Gastone avv. Urbano, Freschi geom. Luigi, Peressini Eugenio.

La lotta fu accanita: i votanti complessivamente furono 247; vinsero i popolari.

Poco mancò (tre voti soli) perchè venisse eletto un prete: il cappellano di Plaino don Durigon.

SACILE

La infelice bambina che a Caneva rimase vittima delle fiamme è certa Carmela Rigo di Lorenzo detto Miot d'anni 7. La madre Rosalia Chiaradia quando tornata dalla stalla ov'erasi re ata a dar da mangiare ai bovini vide la bambina accovacciata in un angolo del focolare in preda ai più orribili strazi, al macabro spettacolo cadde in deliquio e ancora non si è rimessa.

ITALIA! | E' imminente la pubblicazione del primo numero di una grande rivista destinata ad imporsi in Italia per il suo carattere e per la sua importanza. Sorgegà col bel nome augurale di *Italia!* e sarà patrocinata dalla *Dante Alighieri*. Questi soli due nomi garantiscono della serietà della ripresa. *Italia!* sarà la rivista di avanguardia delle lettere, delle industrie e dell'arte di nostra gente; riddurrà le più serie energie del pensiero nostro, purchè esse ci ispirino prettamente a sensi d'italianità; senza fare apertamente della politica procederà per le più ampie e sicure vie dell'animo della razza. Noi la raccomandiamo vivamente a tutti i nostri amici: la troveranno elegantissima, ricca e moderna.

Inutile fare i nomi dei colaboratori che tuttavia conosciamo: essi sono preziosissimi. La direzione della rivista che, ripetiamo è sotto il patrocinio della «Dante Alighier, è affidata al comm. prof. Giuseppe Fumagalli, nome caro agli studi italiani ed al più serio e sereno patriottismo; magnifico patriottismo.

Italia! avrà anche un vantaggio non lieve: i soci della «Dante» avranno un abbonamento ridotto

L'esposizione internazionale d'igiene a Roma

Roma 4. — Stamane alla presenza dei sovrani fu inaugurata solennemente l'Esposizione internazionale d'igiene sociale.

Assistevano alla cerimonia i ministri Credaro, Sacchi, Spingardi, Cattolica, Nitti e Facta, i sottosegretari Falcioni e Vicini, numerosi invitati, tra cui molte signore.

Il deputato Guido Baccelli ha pronunciato il discorso inaugurale accolto da calorosissimi applausi.

Indi il ministro Credaro ha dichiarato in nome del Re inaugurata l'esposizione.

I sovrani accompagnati dai membri del comitato fecero il giro dei padiglioni esprimendo la loro ammirazione per la riuscita della magnifica mostra.

Infine i sovrani ossequiati dalle autorità lasciarono l'esposizione, ritornando al Quirinale.

TEATRO MINERVA

Il veglione di ieri sera al teatro Minerva riuscì veramente brillante. Le danze cominciarono verso le 9.30 e subito si animarono in modo straordinario. Il teatro era affollatissimo in tutte le mascherine c'era un brio festevole e gaio, una vera allegria.

Il ballo continuò fino ad ora tardissima.

Al Cecchini si ballò pure animatamente: durante le danze la questura operò due arresti: trasse in prigione le note Angelina Passoni e Sicilia Degano, diciannovenni, perchè devono scontare qualche giorno di carcere.

Il Generale Caneva in Italia per conferire col Governo.
La carestia al Nord della Tripolitania.

Le chiacchiere di Montecitorio

Roma, 3 notte — La pretesa, messa innanzi da alcuni giornali di opposizione, di voler discutere alla Camera non solo gli atti compiuti dal Governo dall'apertura delle ostibilità, ma anche il piano politico militare che il Governo ha tracciato d'accordo col Comando del Corpo di spedizione, è assurda e destituita di senso politico.

Il Governo naturalmente potrà fare dichiarazioni di carattere molto generale sulla condotta della guerra; ma è assolutamente da escludere che possa scendere a qualsiasi particolare, sia riguardo all'azione politica, sia riguardo all'azione militare.

Vero è che alcuni deputati, impazienti di tornare al Governo o timorosi della perdita della medaglietta, vanno facendo a Montecitorio attiva propaganda per una gra de discussione, e si lusingano di rimorchiare i socialisti contro il Governo. E vi è un ex presidente del Consiglio, che pare diventato un energumeno e vuole la destituzione di Caneva, il blocco dei Dardanelli, e, naturalmente, la presidenza del Consiglio. Ma posso aggiungere di sapere che tutto ciò lascia indifferenti, sia gli uomini che sono ora al Governo, sia la maggioranza dei deputati.

Che ci sia una opposizione è naturale, anzi è bene; ma sarebbe desiderabile che mostrasse un po' più di senso politico. Preparare una battaglia parlamentare con argomentazioni che svolgano i vari Torre o con le fantasmate guerresche che alcuni ex ripetono nei corridoi di Montecitorio da 15 giorni a questa parte, è come voler preparare nel modo più decisivo e completo una decisiva vittoria del Ministero.

Ora poi hanno ripreso a parlare della pace, e la spacciano come sicura per il 22. Anche questo è un giochetto un po' infantile. Se per il 22 nulla sarà concluso, gli inventori e i propalatori dell'ultima formola della pace non mancheranno di commentare che il Governo aveva sperato, ma che non è stato possibile concludere nulla.

E quale è l'ultima formola? Ne ho sentite tante e così poco verosimili, che ho definitivamente rinunciato a registarle tutte.

Una soluzione, che si dice studiata a Costantinopoli, sarebbe questa: — dichiarare autonoma la Tripolitania e la Cirenaica mettendole sotto la sovranità dei Caramanli e lasciandone all'Italia il dominio effettivo. Il dominio nominale esso lo acquisterebbe poi fra alcuni anni, in modo che il mutamento, svolgendosi non bruscamente, ma gradatamente, non danneggerebbe la Turchia.

Questa soluzione ha un precedente: la Russia — sebbene vittoriosa l'accettò per la Crimea. Col trattato del '54, la Crimea fu dichiarata indipendente e messa sotto la sovranità d'un capo tartaro, nominato principe.

Questa situazione è durata dieci anni, in capo ai quali, la Crimea diventò definitivamente territorio russo.

Ma da Parigi, il grave *Journal des debats* — spacialista in politica estera e, a quanto pare.... in frottole — ci fa sapere che la pace verrebbe raggiunta in questo modo: la Camera respingerebbe il decreto di annessione della Tripolitania e della Cirenaica; il Gabinetto Giolitti si dimetterebbe e il nuovo Ministero — peccato che non si dica chi lo presiederebbe! — farebbe la pace sulla base del protettorato.

Questa soluzione — soggiunge il *Journal* — sarebbe stata combinata a Roma da Kiderlen Waechter!...

Fortunatamente non si perde tutto il tempo in fantasticherie intorno alla quadratura del cerchio, cioè al modo di quintuplicare i voti dell'opposizione. C'è chi si occupa di cose serie e positive.

Così oggi ho sentito giustamente eilevare da parecchi deputati la grande importanza politica che hanno avuto i festeggiamenti di Sofia per la maggiore età del principe ereditario bulgaro Boris: importanza speciale nel momento presente, alla vigilia di possibili, se non probabili, perturbamenti balcanici.

La Bulgaria si è riavvicinata alla Grecia spinta a questo riavvicinamento dal comune odio contro la Turchia, ed è tornata a fianco della Russia, la quale rimane ancora la più temibile e decisa avversaria della Turchia.

L'ultima crisi balcanica sembrava avesse spostata la Bulgaria dalla Russia verso l'Austria; ma non fu che l'incertezza di un momento. Oggi la Bulgaria è più che mai legata alla Russia; e sono davvero sintomatiche le parole del messo dello Czar, granduca Andrea, nel consegnare la spada al principe Boris.

— Essa — ha detto il Granduca — nel pensiero dello Czar simboleggia la fratellanza delle armi che unisce la Russia e la Bulgaria.

E nel Congresso di Sofia fu suggellato il patto di amicizia bulgaro-greco-montenegrino che non promette nulla di buono per l'imminente primavera turca.

Altro che svelare i piani della politica militare del Governo italiano, per raggiungere la pace... Se vi è un momento nel quale in Italia si deve sentire il bisogno di concordia, di pazienza, di attesa, è proprio questo.

La carestia al nord della Tripolitania.

Il corrispondente del *Daily Express* ha mandato al suo giornale una lettera nella quale descrive le sofferenze che patiscono le popolazioni arabe dell'interno.

«La carestia — scrive il corrispondente — ha seguito la guerra alle calcagna in tutta la parte settentrionale della Tripolitania, e ne sono vittime tutte le donne ed i fanciulli. La popolazione maschia e adulta è in guerra contro l'Italia; ma questi soldati ricevono le munizioni ed una razione di viveri oltre il nutrimento necessario per la cavalcatura. I turchi fino dal principio della guerra hanno provveduto a questo servizio, ma non hanno provveduto alle donne arabe che lottano per raccogliere i grani d'orzo che cadono dai sacchi dei cavalli ed i ragazzi di questi paesi che dovrebbero essere forti e bruni sono invece ossuti e gialli. La loro pelle è come una pergamena tirata sopra delle ossa.

«Questo stato di cose deve essere continuato per settimane, poichè le donne che sono comparse in questi ultimi giorni al campo di Azizia sono delle madri di molti figli degli arabi dell'oasi di Tripoli che ora combattono coi turchi.

La notizia dei massacri italini del passato ottobre ed il fuoco delle artiglierie delle navi da guerra che per lungo tempo bombardarono i villaggi, i casolari e le capanne lungo la costa da Zuara a Tagiura, hanno prodotto l'esodo delle popolazioni dell'interno. Fino dal principio delle ostilità i profughi dei dintorni di Zuara vennero raccolti dal comandante locale nella fortezza di Rigdalin, ma sembra che centinaia e centinaia di donne e fanciulli di altri villaggi si siano dispersi o sperduti nel deserto ed abbiano vissuto fino ad ora di radici, di topi, di erbe e di lucertole, ed attraverso grandi difficoltà hanno potuto raggiungere il quartiere generale turco.

«Io non conosco — soggiunse il corrispondente — i dettagli della miserie sofferte da queste povere donne, ma debbono essere state terribili. Esse non osano tornar alle loro case. Alcune di esse raggiunsero i loro uomini e dividono con essi la piccola razione di riso e di grano, ma la maggior parte ha continuato a rimanere affamata per poter mantenere in forza gli uomini ed i cavalli che difendono il paese.

Il corrispondente narra di aver sorpreso una donna che raccoglieva dell'orzo caduto dal sacco di un cavallo, ed interrogata su quello che intendeva di fare, rispose di voler nutrire il proprio figlio. Come queste creature, pelle ed ossa, possano vivere con pochi grani raccolti, è un mistero, o meglio possono comprenderlo soltanto coloro che hanno visto di quale resistenza è dotata la razza araba.

«Un altro giorno — dice il corrispondente — vidi il cadavere di un cammello circondato da una gran folla di donne sulla piazza di Azizia. Due o tre uomini tagliavano un gran pezzo di cammello e distribuivano le piccole porzioni alle persone. Molti furono visti a mangiare la carne cruda sul posto stesso mentre moltissime donne vennero a lite tra di loro cercando di rubarsi l'una l'altra la porzione ricevuta. Tutte le volte che muore una bestia da soma al compo turco, questa scena si ripete e la folla da soddisfare diventa sempre più grande. — Quindi prosegue il corrispondente — ora è troppo tardi per sperare che l'Inghilterra o qualsi altra potenza voglia intervenire a salvare la Tripolitania dagli artigli dell'Italia. La situazione creata dalla civiltà moderna è evidente, ed il sentimento umano e l'insegnamento cristiano deve essese sacrificato alla convenienza della politica internazionale».

Gli arabi-turchi a Zanzur?

Secondo il «Corriere d'Italia» gli arabo-turchi avrebbero rioccupato Zanzur e vi si sarebbero stabiliti fortemente. Se la notizia è vera, non è improbabile un'avanzata delle nostre truppe al comando del generale de Chaurand per cacciare il nemico dall'oasi e spingerlo nel deserto.

Vari attacchi a Tobruk respinti vittoriosamente.

Tobruk, 4. — Ieri un gruppo formato da un centinaio di beduini operò diversi attacchi da est e da sud contro la nostra posizione di Tumulus. Gli attacchi furono respinti dal nostro fuoco di fucileria e di artiglieria che produsse perdite sensibili tra gli attaccanti.

Da parte nostra, un soldato ucciso.

Il Generale Caneva partito per l'Italia?

ROMA, 4. La *Tribuna* ha da Tripoli in data 3 corr.: «Questa sera a bordo del piroscafo *Città di Cagliari*, è partito per l'Italia il generale Caneva.

Lo accompagnarono a bordo tutte le autorità militari e civili.

Il generale Caneva si reca a Roma per conferire col Governo.

Lo sostituirà nel comando il tenente generale Frugoni.

I turchi lanciano granate a mano

Roma 4. — Il *Messaggero* ha da Tripoli che nel combattimento che si è svolto l'altro ieri nei posti più avanzati a Bengasi i nemici durante l'attacco lanciarono granate a mano. Una di queste giunse alle nostre ridotte e scoppiò con gran fragore. Quando gli ufficiali esaminarano lo strano proiettile ricordante le battaglie di altri secoli, constatarono che si trattava di una granata a cosidetto tipo svedese.

In fascio

— A New York nelle cave blindate del grattanuvole della società assicuzioni *Equitable* incendiate si trovarono 14000 milioni di valori.

— Causa il freddo in Siberia, nel distretto di Jochia sono morti assiderati 18 persone e 7 cavalli.

— Il re del Montenegro e il principe Pietro sono giunti a Berlino e oggi 5 proseguono per la Russia.

— Nell'Atlantico il vapore *Pamaran* durante una tempesta di neve è affondato; i viaggiatori e i marinai sono stati salvati dal transatlantico *Alleghani*.

— Si ha da Alessandsia d'Egitto che il ras Mickael padre di Lig Iasu erede del trono d'Abissina è entrato a Addisabeba con 16000 uomini e che Ras Demissir vi è arrivato con 20.000 uomini per sostenere il governo. La situazione è calmissima.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 febbraio 1912.

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	100.69
Londra (sterline)	25.41
Germania (marchi)	123.84
Austria (corone)	105.33
Pietroburgo (rubli)	267.13

Nostri fonogrammi

Perchè il Generale Caneva viene in Italia

ROMA, 5. Sulla venuta del generale Caneva a Roma non sono da farsi ipotesi eccezionali. Il Generale Caneva comandante supremo delle operazioni militari in Tripolitania e Cirenaica, dacchè è sbarcato non si era mai mosso da Tripoli.

Egli ha sempre tenuto informato il governo con rapporti particolareggiati di tutti gli avvenimenti.

Ora, data anche la brevità del viaggio il comandante supremo ha creduto opportuno d'abboccarsi col Governo per conferire sulle cose della nuova colonia, riferire sugli avvenimenti passati e prevedibili e prendere concerti sul da fare.

Si intende facilmente che a voce si prospettano fatti e si delineano circostanze assai meglio che in iscritto e che uno scambio d'idee fra il comandante supremo e il Governo responsabile, è assai più utile ed efficace che uno scambio di corrispondenze.

E il colloquio torna assai interessante nell'imminenza dell'apertura del Parlamento indetta pel 22 corr.

Il dibattito con molto probabilità si svolgerà anche sull'impresa di Tripoli e il Governo dopo il colloquio con il generale Caneva avrà gli elementi voluti per discutere del complesso argomento.

La linea telefon. fu guasta fino alle 11.

Cronaca Cittadina

L'assemblea della Banca Popolare.

Oltre una trentina di azionisti presenti o rappresentati all'assemblea di ieri, con 3900 azioni circa. Constatata la legalità sia del numero sia del capitale rappresentato, il presidente avv. cav. Schiavi dà la parola al direttore cav. Omero Locatelli, per la lettura della Relazione del Consiglio.

In memoria del prof. Marchesini.

Comincia questa col dedicare un pensiero ed un rimpianto alla memoria del prof. cav. Giorgio Marchesini, che per lungo periodo fu perspicace e diligentissimo sindaco della Banca — il modello dei sindaci.

L'andamento dell'annata.

Ricorda come la relazione del decorso anno chiudesse con l'augurio che le condizioni agricole ed industriali avessero a migliorare. Purtroppo, invece, le industrie andarono di male in peggio, e ne abbiamo in città gli esempi: la Tessitura Udinese ridotta alla messa in liquidazione, dopochè si era sacrificato dai concittadini mezzo milione a reintegro del capitale nella fede di rinvigorirla e di assicurarle l'avvenire. Anche nell'agricoltura le cose volsero al peggio. E tutto il commercio subì le conseguenze: onde posizioni stentate per la diminuzione degli affari, incassi difficili. Nell'ultimo quadrimestre si aggiunsero anche conosciute ragioni politiche, così che venne determinandosi una crisi finanziaria impressionante: tutti i grandi Istituti dell'estero e dell'Italia non solo aumentarono i tassi, ma palesarono restrizione di credito generale.

Malgrado questo sovrapporsi di una crisi sull'altra, l'andamento generale della Banca fu buono, grazie alle previdenze amministrative della Direzione e del Consiglio. I depositi rimasero pressochè stazionari, quantunque fosse accresciuto il bisogno del danaro: aumentò il numero delle partite (da 1868 a 1935), o l'importo diminuì di poco, passando da 7,536, 369.24 a 7,284, 350.20. Gli effetti scontati nell'anno superarono per numero e nella somma totale quelli scontati nell'anno precedente, poichè furono 19281 per complessive lire 18,304, 413.16 contro 18729 per lire 16,219, 558.32 dell'anno precedente: 552 effetti e l. 2,084, 354.84 in più: aumento ottenuto interamente nelle operazioni dirette eseguite agli sportelli della Banca.

Un forte aumento si verificò pure negli effetti per l'incasso: da 2,563, 249.22 nel 1910 salirono a 4,797, 772.10 nel 1911.

Notevolissimo fu l'aumento nella voce Banche e corrispondenti: da L. 61.852, 936.27 che fu nell'anno 1910, passò a 77.687,083.36, delle quali ben 32,578,210,95 rappresentano il movimento con la sola Banca d'Italia. A proposito della quale la Relazione riporta le parole dette in quella per il 1907 — altro anno di crisi; parole di alto elogio all'illustre concittadino comm. Bonaldo Stringher, il quale seppe allora, come sa ora, «fronteggiare assai bene la crisi in «Italia non dimenticando che gli I- «stituti intermedi, amministrati pru- «dentemente, coadiuvano a sostenere «le posizioni meritevoli di appoggio»; e verso questi Istituti non limitando il credito neppure durante i periodi di crisi. «La nostra gratitudine ed «il nostro attaccamento permaranno «sempre vivi verso la Banca d'Ita- «lia» — conclude, a questo proposito la Relazione.

Accenna alla sofferenza Paruzza, di L. 30000, che fu eliminate dal Bilancio! La perdita venne però in un'annata in cui per i maggiori utili, è stata fortunatamente assorbita.

Il movimento di Cassa, il quale sinteticamente rivela il lavoro compiuto, nel 1911 ammontò a lire 79,472,807.90 — circa lire 260 mila al giorno; e superò di L. 12,530,744.84 quello dell'anno precedente. Il movimento generale degli affari fu di 147 milioni contro 117. L'utile netto della gestione risultò di L. 106.848.22 — per 1400 lire circa superiore a quello del 1910.

Il riporto proposto è il seguente:

al fondo riserva	25,000
agli azionisti, L. 10 per azione	60,000
al Consiglio d'ammin.	15,500
per gli impiegati e benefic.	5,180
Saldo utili	1,168.22
	106,848.22

La relazione chiude col dire non potersi nascondere che il momento per gli Istituti di credito non si presenta roseo. La guerra prepara alla nostra patria prosperità e grandezza; ma per raggiungere questi benefici corre evidente un periodo difficile e critico — che amiamo sperare non sarà lungo — da cui, per uscirne invulnerati, un prudente raccoglimento si impone.

Il sig. Luigi Cuoghi legge quindi la relazione dei Sindaci che avvalora quella del Consiglio, constatandone la veridicità sia per quanto riguarda le cifre per quel che concerne le considerazioni di varia indole, di cui le principali soltanto abbiamo accennato.

Prima di passare alla votazione, il presidente aggiunge brevi parole in ricordo del prof. Marchesini; e come da sua proposta, in segno di assentimento i presenti assorgono.

L'assemblea, con voto unanime, approva l'ordine del giorno proposto dai Sindaci, nel quale sono riportati gli estremi del bilancio e degli utili e il riparto di questi.

Dopo, si passa alle nomine; e risultano rieletti: consiglieri d'Odorico Giuseppe, Marcotti ing. cav. Raimondo, Micoli Francesco, Morelli de Rossi Giuseppe, Ronchi comm. Giov. Andrea; a sindaci effettivi: Cuoghi Luigi, Marioni rag. Gio. Batt. Rubbazzer dott. Otello; a Sindaci supplenti, Giacomelli dott. Guido rielezione e Giuliano co. di Caporiacco nuova elezione.

Il banchetto tradizionale

dei consiglieri a dei sindaci, con invito al R. Prefetto comm. Brunialti e al cav. Del Vecchio direttore della sede locale della Banca d'Italia, fu tenuto iersera nel salottino del Nuovo ristorante in via della Posta.

Cucina popolare.

Ieri ebbe luogo la seduta ordinaria della cucina popolare, alla quale erano presenti tutti i delegati.

Il Presidente dopo letta la sua relazione sulle fasi della cucina dell'anno 1911, presentò il conto consuntivo con relazione dei revisori dei conti che venne ad unanimità approvata nelle seguenti cifre:

Introiti dell'anno	L.	35529,99
Spese » »	»	32507,75
Civanzo in aumento di patrimonio	L.	3022,24

NB. Nelle Lire 3022.24 sono compresse le elargizioni ed il legato Capellani, somme intangibili.

Patrimonio al 31 Dicembre 1911 L. 17032.67.

Razioni consumate nell'anno N. 512427.

Venne approvata ed autorizzata la stampa della relazione risguardante i 25 anni di vita della cucina e la diffusione della stessa.

Vennero rieletti per acclamazione, a Predente il Sig. Luigi Conti, a direttori i sigg. cav. G. Giacometti e Azzaria Molinari, a revisori dei conti i sigg. co. Orazio di Belgrado e prof. E. Bruni.

Vennero poi trattati altri oggetti di ordinaria amministrazione ed in fine il consiglio dimostrando la propria compiacenza per i buoni risultati dell'azienda, encomiava la direzione ed il personale della cucina per l'opera rispettivamente prestata.

La neve

preannunciatasi ieri l'altro fugacemente confusa col nevischio che presto si ridusse in pioggia, è caduta stanotte, e abbondante. E non a large falde, quieta, tranquilla, solenne è caduta, ma turbinosa, sottile asciutta, bisbetica.

Stamane la città si è risvegliata coperta dal cosidetto bianco lenzuolo steso dalla Fata malefica ad irretire ogni movimento.

I treni tutti causa la neve hanno subito enormi ritardi, le linee telefoniche con Milano sono guaste; la vita in città sembra interrotta: i trams non corrono e le vie man mano che vengono sgombrate, lentamente di nuovo s'accrescono del pulviscolo fastidioso che continua a far mulinelli per l'aria frizzante e poi si posa.

Le vie sono deserte e la città bianca ha assunto un aspetto monotono, triste. La neve è pur una grande seccatura, specialmente in città.

Ma.... la è un dono del cielo e bisogna averlo caro.

Finora la silenziosa visitatrice si è posata per uno strato medio di 15 cent.

— **Il servizio di sgombro.** Il Municipio ha comandato circa una cinquantina d'uomini per la spazzatura della neve; la sorveglianza è fatta dai vigili urbani e dai vigili rurali nei vari punti della città. Funzionano due slittoni tirati da tre cavalli ciascuno; un slittore percorre le principali arterie della città, l'altro solca la strada di circonvallazione.

Nel pomeriggio saranno adibiti carri pel trasporto della neve nelle chiaviche. La spesa che il comune dovrà sostenere per la mattinata nevosa di oggi s'aggira intorno alle cinque mila lire.

— **La temperatura.** Stamani alle otto il termometro segnava quattro gradi e mezzo sotto zero, con vento, in direzione di Nord-Est, abbastanza forte; il barometro segna 736.

La temperatura massima di ieri fu di 0.7 sotto zero; la minima di 3.4 sotto zero.

I treni. — Stamane dalla stazione si stentò parecchio a far partire qualche treno viaggiatori.

Il treno che va a Cividale pareva non potesse muoversi, tanto slittava.

Per la linea di Pontebba continuamente corre il fendineve, e stamane ne fu inviato uno appositamente per preparare la strada al diretto delle otto. Questo treno che doveva arrivare alle 7.45 giunse alle 11; l'internazionale per le frutta e verdure arrivò con ore e ore di ritardo, i lussi non arrivarono affatto restando bloccati.

In tutto il Veneto nevicò abbondantemente ed in special modo sulla linea Padova e Verona.

Nel vicino Impero non arrivano treni da Trieste, ed i nostri si fermano a Cormons.

Il movimentato arresto di iersera in piazza S. Cristoforo.

I radi passanti che iersera verso le 19 si trovavano a transitare frettolosi per Piazza S. Cristoforo venivano attratti da un capanello che si era formato davanti il negozio Orter proprio all'imboccatura dello stretto vicolo che mette in Molino Nascosto.

Di tra il capanello che andava man mano ingrossando s'udivano voci roche lazzi, e grida.

Sopra tutte le teste si elevava il pennacchio rosso d'un carabiniere.

Una disputa pareva si fosse impegnata fra il milite e qualcuno della folla. Difatti una donna scarmigliata si vedeva gesticolare all'imbocco del vicolo e una voce rauca si udiva elevare proteste.

E le proteste, a quanto si poteva cogliere a volo nel turbinio dell'aria e nel vocio generale pareva fossero rivolte contro un tale, ubbriaco, che era stato allontanato...

Ma... la protestante, nella concitazione dell'ira, perdette la misura e gli epiteti riserbati agli amici... infedeli estese anche al carabiniere ch'era intervenuto e che domandava spiegazioni.

Il milite pazientava, ma siccome anche la pazienza ha un limite e la disgraziata continuava nella sua litania la invitò gentilmente a seguirlo in caserma che trovasi a circa un centinaio di metri dal luogo. E qui venne il bello o brutto come piace meglio. All'invito del milite la donna si rivoltò come una vipera, e cominciò a dar pugni e a sferzar calci a destra, e a manca in giro perchè la si lasciasse libera!

Il carabiniere impossibilitato da solo a tenere a dovere la forsennata (un pezzo di donna robusta e giovane) richiese l'aiuto di alcuni soldati che gli prestarono mano. Ma la donna faceva tutti gli sforzi possibili per divincolarsi. Si gettò a terra, rifiutandosi assolutamente di camminare.

I soldati e il carabiniere allora la sollevarono e in quattro, due per le gambe e due per la testa, la portarono... Un codazzo di gente seguiva commentando la scenaccia.

La disgraziata continuava a urlare, a bestemmiare turpemente, a tirar calci, a dimenar le mani... Di fronte piazzetta Antonini, fu posta a terra e invitata, dal carabiniere, sempre con le buone a voler procedere da sola quieta che nessuno le avrebbe fatto niente.

E un po' da sè e un po' spinta e portato la donna giunse in caserma. Vi fu chiusa a passare la notte in guardina e stamane fu portata alle carceri. Dovrà rispondere di oltraggio a un carabiniere.

La disgraziata è certa Maria Milanese di anni 23 prostituta.

La terribile "Mano nera,,

Abbiamo narrato ieri del biglietto da visita trovato nella propria cassetta delle lettere da un distinto professionista concittadino, nel quale era stampato a destra una mano.... nera dalla parte del palmo e con le dita aperte e stese; e di contro alla mano, le parole: *La mano nera vi spia.*

Riteniamo trattarsi di uno scherzo — per quanto di cattivissimo gusto; e ciò, anche perchè non fu soltanto il professionista che ricevette un tale ...terribile messaggio; ma parecchie altre persone, con messaggi anche più ....terribili. Difatti, nè in quel caso la mano nera si limitava a spiare; in taluni degli altri casi essa minaccia addirittura, così che vi fu taluno il quale voleva subito munirsi di rivoltella, e:

— Al primo viso sospetto che mi si avvicini di notte o al primo che tenti di notte entrarmi in casa, io sparo!.. -

Di consimili biglietti sappiamo che ne furono recapitati alcuni in via Pracchiuso. La questura ne fu informata.

Ecco le scritte di quei biglietti: «Farete i conti colla mano nera» — «La mano nera vi spia».

Ne furono recapitati in via Pracchiuso, in via Gemona, in via Aquileia... un po' dappertutto.

Impressionarono parecchi... e questo è il lato brutto dello scherzo. Vi fu non solo che si affrettò a portare i biglietti alla Pubblica Sicurezza e voleva provvedersi di una rivoltella... per ogni buon fine; ma chi — uomini e donne — richiese, tutto spaventato, la protezione della Pubblica Sicurezza contro questi presunti manoneristi attentatori!.. E chi sa quali orribili vendette sognarono, questi impressionabili, durante la notte decorsa!.

Questo è il lato brutto dello scherzo. Poichè si tratta di uno scherzo; anzi, a quanto pare, di una reclame per un veglione!!... Sarebbe già pronta la spedizione di nuovi biglietti, e questa volta con dicitura mutata; per esempio: «la Mano nera sa che non avete ancora comperato il biglietto per il veglione tale»: «voi non comperaste il biglietto ecc.»; «farete ora i conti con la mano nera».. ecc. ecc. Questa è la versione che della pioggia dei misteriosi biglietti è oggi data.

Onorificenza meritata, e che sarà appresa dai cittadini con vero compiacimento, è quella testè conferita all'egregio ingegnere Odorico Valussi, nominato cavaliere della Corona d'Italia. Professionista di valore, zelante e scrupoloso cittadino solerte del pubblico bene nell'adempire al proprio ufficio, egli gode la stima generale; epperciò largo sarà il numero dei concittadini che a noi si uniranno nel congratularsi con lui della meritata onorificenza.

In prefettura. — E' giunto dalla provincia di Bari ove trovavasi in qualità di commissario distrettuale il cav. nob. Angelo Tamburini consigliere di prefettura. Il cons. Tamburini è conosciuto in provincia essendo egli stato per parecchio tempo commissario distrettuale a Pordenone. E' venuto a sostituire il cav. uff. Giacomo Dell'Agostin collocato a riposo con il grado ed il titolo onorifico di viceprefetto.

Il 150.o socio perpetuo del Comitato di Udine. — Il Comune di Zoppola ha versato la quota di lire 150, per essere iscritto nel Libro d'oro dei Soci perpetui della Dante Alighieri.

Offerte pervenute alla Croce Rossa. Per onorare la memoria dei prodi caduti S. E. Arcivescovo offrì Pro Croce Rossa. L. 100.

Raccolte tra le allieve Scuole Professionali L. 10.65.

Per la Cirenaica partirà in settimana l'aiutante principale al R. Ufficio del Genio Civile della nostra città, signor Micheluccini. Egli stesso aveva fatto domanda, or è qualche tempo, di essere inviato nelle nuove terre italiane.

La sua domanda fu accolta. Auguri di un bell'avvenire!

L'associazione provinciale friulana della Federazione Nazionale dei dazieri averte che il mancato recapito del giornale di Ciasso «Il Daziere» dell'1 febbraio è dovuto all'impossibilità di stamparlo causa sciopero dei tipografi di Genova lo si riparerà con un numero doppio nel 16 andante.

Scuola.... all'aperto. Si potrebbe dia tale, veramente, l'edificio provvisoriamente (con la provvisorieta quasi delle tettoie di Piazza Umberto I) annesso all'Istituto Tecnico per riparare alla mancanza d'aule; un edificio-tettoia, nel Cortile. Stamane, quando si aprirono le due sale per tenervi le usitate lezioni, si trovò che al neve e s'era comodamente adagiata sui banchi e sul pavimento.

— Hanno ragione, di darci queste aule — osservò un professore. — Se vuolsi educare la gioventù virilmente, bisogna avvezzarla ai disagi.

Non è in aule tepenti ch'essa deve trascorrere il suo tempo; ma fra le pioggie e i venti, fra i nembi e le tempeste... Bisognerebbe che il Comune si decidesse a un passo decisivo; e anzichè lasciarci con un coperto dalle cui fessure filtra la neve, lo levasse addirittura, perchè lo strato della neve fosse più uniforme... e più soffice!

E non sappiamo dargli torto: le cose si fanno o non si fanno, se anche provvisorie; e quando sono fatte... se anche provvisorie, si lasciano stabili!

Bambina ustionata. — E' stata medicata stamani all'ospedale la bambina Antonietta Agosto di Via della Vigna; ha riportato ustioni di secondo grado guaribili in 15 giorni.

Vita militare.

Espigi ci invia da Roma:

Pratone Michele, maggiore di fanteria in servizio temporaneo nell'ufficio fortificazioni di Udine assegno complessivo annuo, con un quinquennio, è portato a L. 5500 dal 1.o gennaio 1912.

Del Re Ferruccio sergente allievo ufficiale al 22 fanteria, appartenente al corpo mobilizzato, fu promosso sottotenente di complemento

Ufficiali di complemento: Gervasi Ottone, tenente medico del distretto di Sacile, 7.o alpini e Tonazzi Gino, tenante medico del distretto di Milano, 8.o alpini sono chiamati in servizio con assegni per giorni 22 e devono presentarsi ai rispettivi reggimenti il 6 corr.

Così devono presentarsi il 6 febbraio i sottonominati ufficiali di complemento ascritti agli alpini, assegnati ai battaglioni specificati con R. Decreto 28 dicembre 1911, e per un servizio di 22 giorni.

Vicenzini Angelo, tenente del distretto di Sacile, 6.o alpini; Zaniboni Tito tenente del distretto di Mantova, Chiussi Giuliano tenente del distretto di Sacile, Neri Alberto, Garneri Giovanni tenente del distretto di Treviso 8.o alpini.

I segnenti, tutti del distretto di Sacile e tutti ufficiali di complemento sono assegnati nel rispettivo grado: Brida Tito tenente 7.o alpini; Ciriani Giulio sottotenente 6.o alpini; Biasutti Romano e Morgante Oreste, sottotenenti 8.o alpini; Franz cav. Ferruccio e De Fornera Lucio, capitani; 8.o alpini; Urbanis cav. Giuseppe tenente 8.o alpini; Gloppiero conte Bulfardo, sottotenente 8.o alpini.

Saleni Enrico, militare di 3.a categoria in congedo, e nominato sottotenente di milizia territoriale nell'arma di cavalleria ed assegnato al distretto di Milano. Presterà il mese di servizio di prima nomina nel reggimento cavalleggeri di Monferrato.

Rago Raffaele, soldato in congedo illimitato del distretto di Bari, laureato in chimica e farmacia è nominato farmacista militare di complemento di 3.a classe ed assegnato alla direzione di sanità del VI.o corpo di armata. Presterà il servizio di prima nomina all'ospedale di Udine.

Beneficenza. — La società La Formica riceve dal sig. Luigi Micoli Toscano L. 5 per onorare la memoria della compianta signora Giulia Tosoni Rubini.

— Il dott. cav. uff. Domenico Rubini in morte della sua amata madre largì L. 500 (cinquecento) a questa Congregazione di Carità, la quale colla più viva riconoscenza ringrazia.

Alle Scuole professionali, il sig. Ceroni, in morte del venerato suo padre offrì L. 50. L'avv. G. Caisutti e signora in morte del co. Feliciano Agricola L. 2. Il sig. Luigi del Fabro L. 2 in morte di Battistina Dentesan ved. Ronzoni.

Beneficenza: Pervennero alla S. Laformica L. 5, in morte del conte Feliciano Agricola dalla C.na Prampero: in morte del Co: Feliciano Agricola la Famiglia del Prof. Vincenzo Marchi, offre alla «Scuola e famiglia» L. 5, Ida Pasquotti Fabris 2. Offerte alla Cucina Popolare in morte del Sig. Casadio Valentino di Bassano (Veneto); Famiglia Azzaria Molinari L. 7.50, Cav. Desiderio Molinari 7.50, Sig. Arreghini Nicola 7.50, la Cucina Popolare 5: Offerte alla Società Pro Infanzia; in morte di Dentesan Ronzoni Battistina, Della Martina Eugenio L. 2; in morte di Dal Dan Rosa, Agenzia Edoardo Tellini e C. 5: in morte di Agricola nob. Feliciano, Pecile Kechler Camilla 10.

Offerte alla Congrazione di Carità in morte di Battistina Dentesan ved. Ronzoni; G. Nardig 5; di Feliciano Agricola; Lizzi Innocente 2, Lizzi Paolo 2, Pagnutti Giovanni 2, Maria e Fabio Calotti 15, Luigi Taddio 5; di Anna Dosso Schmit; Luigi Micoli Toscano 2; di Visentini Giovanna ved. Del Fabbro, Famiglia Coradazzi 1, di Bianca Rossi; Bellina Giuseppe 1; di Colavini Maria ved. Baldissera, Rassatti Ranieri 2; di Valerio Maria, avv. Girardini e Nardini 2.

Offerte alla Scuola e Famiglia in morte di nob. Feliciano Agricola; Fam. Cicogna Romeno 15, Stefano Masciadri 5, Fam. prof. cav. Vincenzo Marchesi 5, Ida Pasquotti Fabris 2; di Anna Dosso Schmit, Fabris Giuseppe 1; di Maria Collavini ved. Baldissera, Vittorio Bischof 2.

Offerte alla Società Pro Infanzia in morte di Agricola co. Feliciano, Fam. Maria Cernazzai Braida L. 10; di Collavini Baldissera Maria, Rag. Merlo 2; di Agricola co. Feliciano, co. Letizia Asquini L. 10, Olga Renier 5, Francy Fracassetti 5, Carolina Murero 5, Adele Petz 5; di Valerio Maria, Forni Gino 1; di Agricola co. Feliciano: Banca di Udine 50, Teresa e Prof. Domenico Rubini 20, Nob. Umberto e Lucia Caratti 20, Franco Caratti 5, Hoffmann famiglia 5, Elisa Nievo Zozzoli 5, Frat. Clain e C. 1; di Collavini Baldissera Maria, Sorelle Zavagna 1.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Anna Dosso Schmit; Calice Umberto 1, Disnan Antonia 1; di co. Feliciano Agricola; Morpurgo bar. Enrico 10, Tomaselli cav. Daulo 5, Pez Achille perito, Porpetto 5, Vittorio Beltrame neg. stoffe. 2; di Maria Collavini Baldissera; Maria Tellini-Canciani 2, Filomena Canciani 2; di Caterina Modonutti Brusconi. Vittorio Beltrame 1.

Arresto. — Per ubbriachezza e porto d'armi fu arrestato iersera un tal Costantino Marin.

Per avere delle squisite arance zuccherini sanguigne di riviera mandarini finissimi c.mi 50 la doz. Ciliegie secche ottime per decotti ecc. a c.mi 90 al cg. rivolgersi all'Emporio Ligugnana.

Contro la neve sono assolutamente indispensabili le *soprascarpe di gomma* di cui troverete un grande assortimento a prezzi di fabbrica nei magazzini della Ditta Agnoli Diana e C. Via Paolo Sarpi 18. Liquidazione impermeabili gommati col ribasso del 50 0|0.

Arresto. — Il fornaio Arturo Cossio di Agostino, d'anni 21, da Udine è stato iersera arrestato per oltraggio.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

I fatti della cronaca minuta sieno narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di mandare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

50

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET
(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)
Unica versione autorizzata dall'inglese di "Faunette"

Sapevo che cosa fosse la paura — la più terribile di tutte le paure — la paura dell'inesplicabile.

Il mio spirito stesso era soggiogato da questo implacabile spettro, da questo spettro che non parlava, facendosi però obbedire del pari, con una semplice occhiata, con un sogghigno di sprezzo.

Era strano che mi fossi reso conto di quanto si voleva da me tutto d'un subito.

Fino a quella sera non avevo mai immaginato qual fosse la natura della cosa che per tanto tempo mi aveva tormentato; non avevo neppur pensato che quella misteriosa presenza potesse essere un avvertimento...

Eppure in un attimo, tutto mi si spiegava ora, tutto mi appariva chiaro ed evidente sino ai minimi particolari.

Dal primo istante in cui era sorto nel mio petto un senso di simpatia per la Caro, lo spettro di lord Clarenceaux, aggirandosi sempre inquieto intorno al suo perduto amore, s'era rivelato a me.

L'apparizione in Edimburgh Square fu il primo avvertimento.

Quanto alla seconda comparsa nella cattedrale di Bruges, pensai che non c'entrassi se non indirettamente; era stata come la cerebrazione di un diabolico trionfo sopra un uomo che mi aveva preceduto, che aveva osato amare Rosa Caro, ma voleva significare del pari un salutare secondo avvertimento per il giovincello che batteva la stessa pericolosa strada di Alresca.

Poi vi erano le due apparizioni durante il mio viaggio da Londra a Parigi, coi gioielli della Caro, sul treno e nel battello.

L'apparizione allora si era fatta più seria, la collera del fantasma si era acuita, man mano che il mio amore si era sviluppato.

Il treno deraglio, lo «steamer» andò ad un pelo di colare a fondo; ed io non potevo a meno di pensare che lo spettro fosse l'istrumento di quei disastri. Il macchinista che aveva detto di essersi spaventato, il timoniere che aveva attribuito il suo errore al brusco intervento di uno sconosciuto, non ne erano forse indizi sicuri?... Ma dunque, a qual punto di malvagità giungeva quello spirito sinistro?... Esso, per placare gli spasimi di una gelosia soprannaturale, era pronto a valersi di ogni malefizio per distruggere l'esistenza di una infinità di persone per le quali esso non poteva nutrire odio alcuno. L'anarchia più fanatica è un nulla, a paragonare!...

Quei tentativi erano falliti. Se non che, al presente le cose mutavano aspetto. Lo spettro di lord Clarenceaux evave acquistato un maggior potere su di me; lo sentivo acutamente, e ciò per la mia vicinanza alla Rosa Caro. Sì, era soltanto quando ella era presso di me che l'odio geloso di quello spettro si rivelava in tutta la sua potenza.

In tal modo tentai di spiegarmi gli avvenimenti.

Ma non v'era alcun bisogno di ragionamenti. Sapevo ogni cosa per un istinto infallibile. Tutti i tenebrosi pensieri dello spettro erano passati nella mia mente, e, fossero anche stati scritti col sangue sul mio corpo, non avrei potuto esser più certo della loro esatta significazione.

Mentre stavo seduto quella sera nella mia cameretta d'albergo, tutte le facoltà della mia mente erano assorbite da considerazioni sopra la mia sfortuna, sopra il mio futuro.

S'era qualcun altro trovato nella mia situazione? Probabilmente, sì. Noi viviamo in un mondo dove sono sempre in giuoco influenze misteriose, in nostro favore o contro di noi, e non ne sospettiamo neppure l'esistenza, perchè non abbiamo immaginazione.

Giacchè è indispensabile aver immaginazione per iscoprire la verità: ecco perchè sono i poeti quelli che rivelano le maggiori verità.

Quanto a te, lettore, che sei disposto a beffarti dell'idea di un uomo schiacciato (metaforicamente) sotto il tallone di uno spettro, ti prego di volgere uno sguardo sul tuo passato, e di notare gli avvenimenti che ti sono parsi misteriosi. Sarai indubbiamente stupito del loro numero; ma nulla è così misterioso da escludere la possibilità di spiegazioni, se le nostre cognizioni non fossero tanto limitate.

A me, per una singolare mia sfortuna, era stato dischiuso un lembo dell'infinito orizzonte che tutto spiega. Ero stato sbalzato sulla spiaggia dell'ignoto ed avevo raccolto una pietruzza. Avevo potuto gettare una fugace occhiata nel mondo degli spiriti, che esiste e si confonde con quello in cui viviamo.

Or ora ho usato la frase: «sotto il tallone di uno spettro», e l'ho adoperata saggiamente. Essa descrive con esattezza il mio stato mentale. Ero impausito, ero soggiogato. Lo spettro di lord Clarenceaux, tratto agli estremi dalla breve scena di tenerezza fra Rosa e me, era determinato evidentemente a troncar le nostre relazioni. Ed il mezzo per giungere a questo fine consisteva semplicemente nell'acquistare un'assoluta padronanza su di me, l'oggetto del suo odio, con la sua misteriosa influenza.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19 50
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13 21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.
Da Cormons M. 7.52 — D. 10 — O. 11.6 — O 12.50 — O. 15.23 — O. 19 41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 3 20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.35.
Da Venezia-Portogruaro S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21 43.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.29 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9 43 — 13.5 — 17.36 — 21.43.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8 22 — 10.32 — 13.31 — 16.56 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.